

Messaggio

numero

6792

data

30 aprile 2013

Dipartimento

DECS / DFE

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 aprile 2012 presentata da Christian Vitta per il Gruppo PLR “Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto prendiamo posizione sui provvedimenti proposti dalla mozione “*Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti*”.

Nella mozione, tenuto conto della situazione economica in Ticino e dei suoi riflessi sulla realtà occupazionale, con la crescita dei posti di lavoro da un lato e la forte concorrenza dei frontalieri dall’altro, si propone, per il tramite di un tirocinio abbreviato a 22 mesi, un progetto di riqualifica indirizzata indicativamente a 100 giovani dall’inizio dell’anno scolastico 2012/2013 e ad altrettanti 100 giovani dall’inizio dell’anno scolastico successivo. Sono presi in considerazione giovani in età dai 18 ai 26 anni residenti in Ticino e che non sono o non possono essere al beneficio di altre misure di sostegno all’occupazione federali o cantonali.

Secondo la mozione, durante i 22 mesi di riqualifica i giovani riceverebbero uno stipendio di fr. 500.- al mese dall’azienda di tirocinio, cui si aggiungerebbe un contributo personale di fr. 2’500.- mensili, la cui spesa è assunta dal Cantone, per un importo totale di fr. 3’000.-, nell’ambito del finanziamento di un progetto pilota ai sensi dell’art. 9 della Legge sul rilancio dell’occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997 (L-rilocc).

La riqualifica avverrebbe in settori identificati, d’intesa con le organizzazioni del mondo del lavoro (OML), come settori in sviluppo e già ora in carenza di personale residente, individuati dai mozionanti tendenzialmente nell’edilizia di base, nell’impiantistica con focus sulle nuove tecnologie energetiche, nell’alimentazione, nella ristorazione e l’albergheria, nella produzione industriale (in particolare la chimica), nell’ambito sociosanitario.

L’intervento risulterebbe a parere dei mozionanti soprattutto indispensabile nel caso di giovani qualificati che si trovano confrontati con grossi problemi d’inserimento professionale nel settore pertinente con la propria formazione di base e per i quali una soluzione al problema occupazionale passa prevalentemente attraverso una riqualifica professionale.

Secondo la mozione, la sostenibilità finanziaria dell’operazione per il Cantone sarebbe data anche dall’eventualità che una parte dei giovani interessati, privi di altre possibilità, siano costretti a far capo all’assistenza. Rimane inoltre aperta la possibilità di partecipazione alle spese dell’azione da parte della Confederazione o di altri enti.

1. ANALISI DELLA MOZIONE

1.1 In generale

La mozione si presenta come una proposta di provvedimenti già in stato di avanzato sviluppo anche per gli aspetti operativi, nonché per la tipologia di persone da prendere in considerazione per le misure proposte e per i conseguenti riflessi finanziari. Un lavoro interdipartimentale ne ha verificato la sostenibilità tecnico-operativa, nonché quantitativa in termini di potenziali beneficiari.

Il Consiglio di Stato ritiene che le proposte contenute nella mozione non siano prive di fondamento, nell'ottica di indirizzare meglio le scelte formative dei giovani verso settori che presentano interessanti opportunità di lavoro, nonché di favorire la riconversione professionale di disoccupati formati in settori saturi o con sbocchi limitati. Infatti, nel motivare il progetto di misure attive di riqualifica professionale, la mozione ricorda che negli ultimi 5 anni, fino al 2011, a fronte di 13'344 posti di lavoro nuovi creati, si è registrato un aumento delle persone frontaliere di 15'442 unità. In alcuni settori la concorrenza dei frontalieri rispetto ai residenti è fortemente aumentata, sia a causa del differenziale salariale tra Lombardia e Ticino, accresciuta dalla rivalutazione del franco svizzero, sia per le aliquote fiscali basse. A fronte di questa situazione ci sono giovani disoccupati, registrati negli Uffici regionali di collocamento (URC) e non, che potrebbero costituire, con una loro adeguata riqualifica, una concreta alternativa al ricorso a manodopera frontaliera o estera.

Lo scrivente Consiglio condivide queste finalità della mozione, ma nel capitolo seguente formula alcune considerazioni di dettaglio.

1.2 Analisi dei provvedimenti proposti dalla mozione

1.2.1 Punti di forza

- Ogni anno dalle scuole professionali del Cantone esce un numero elevato di giovani formati nelle più disparate professioni. La maggior parte di essi trova lavoro facilmente, o dopo un breve periodo passato alla sua ricerca, ma un certo numero di persone, malgrado la formazione acquisita, fatica a inserirsi in maniera stabile nel mercato del lavoro (si vedano al proposito anche i dati statistici riferiti agli iscritti presso gli URC dell'allegato 1). I motivi possono essere molteplici (scelta professionale sbagliata, mercato già saturo, settore in crisi congiunturale ecc.) e in parte riconducibili alla responsabilità individuale: ciò non toglie che un intervento mirato di riconversione professionale potrebbe scongiurare il rischio di una disoccupazione cronica, con ricadute personali, sociali e finanziarie rilevanti.
- La giovane età dei candidati e l'esiguità del periodo che li separa dalla conclusione della loro prima formazione facilitano la necessaria flessibilità nei processi d'apprendimento.
- L'azione potrebbe offrire ai datori di lavoro personale formato in settori dove solitamente faticano a trovare manodopera locale qualificata.
- L'azione potrebbe stimolare la realizzazione di percorsi formativi innovativi in settori in sviluppo.
- A fine gennaio 2013 in Ticino vi erano 450 titolari di domande di assistenza con età compresa tra i 18 e 25 anni. Di questi giovani adulti a beneficio di prestazioni assistenziali il 43% dispone già di una formazione professionale. Come indicato dai mozionanti la misura oggetto della proposta potrebbe permettere a giovani adulti in assistenza di intraprendere un percorso di riqualificazione professionale.

- L'azione è coerente con le recenti raccomandazioni della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) e con le linee direttive del Piano nazionale di lotta contro la povertà coordinato dal Dipartimento federale dell'interno che sarà presentato al Consiglio federale nel corso della primavera 2013¹. L'evoluzione di questi ultimi anni dimostra la crescente difficoltà dei giovani nell'entrare nel mondo del lavoro, ma mette anche in evidenza che tra le cause principali vi è la mancanza di formazione. Lo strumento principale per la prevenzione della povertà è la formazione di base e quella professionale.

1.2.2 Punti deboli

- I tempi indicati dalla mozione sono molto ristretti: il necessario coinvolgimento organizzativo di tutte le strutture statali competenti, nonché delle OML (associazioni professionali di ogni genere, imprenditoriali, sindacali, paritetiche, di categoria) considerate, non ha consentito un'implementazione con l'anno scolastico 2012/13.
- Si osserva come la definizione omologata della durata del tirocinio (22 mesi) debba essere, in una valutazione complessiva, da perfezionare caso per caso. Essa risulterebbe ottimale per i giovani candidati che hanno già ottenuto un attestato federale di capacità (AFC) in una professione affine (settore affine), ma insufficiente per i giovani candidati che hanno già ottenuto un AFC in una professione non tecnica, distante, rispettivamente triennale e che si orientano verso un settore a forte connotazione tecnico-scientifica (quadriennale).
- La proposta riguarda esclusivamente i giovani da 18 a 26 anni. Pur comprendendo la necessità di introdurre delle priorità nel target dell'azione, si evidenzia che sempre più vi sono persone di età superiore che vengono escluse dal mondo del lavoro e che, a causa di una precedente formazione in settori professionali saturi o con sbocchi limitati, potrebbero essere potenzialmente interessate dalla possibilità di usufruire di una riconversione professionale.
- La proposta riguarda i giovani (da 18 a 26 anni) già in possesso di una qualifica professionale: i giovani disoccupati o a beneficio di assistenza sociale che non possiedono nessuna qualifica verrebbero discriminati.
- Il costo dell'operazione (oltre 11 milioni di franchi), per stessa ammissione dei mozionanti, appare molto elevato. Nell'ipotesi indicata di formare 200 giovani, il costo a testa sarebbe superiore a fr. 72'000.-. Pur considerando eventuali contributi da parte della Confederazione, e pur ammettendo un possibile beneficio indiretto per le casse dell'assistenza sociale, il costo del progetto risulta eccessivo, soprattutto se si considera che misure simili, attuate nell'ambito dell'assicurazione contro la disoccupazione (vedi Assegni di formazione, art. 66a LADI) non comportano costi per il Cantone.
- Pur nell'ipotesi di organizzare percorsi formativi professionali ad hoc per un pubblico mirato, il finanziamento dell'offerta formativa supplementare potrebbe seguire le vie usuali della formazione secondaria, senza spese aggiuntive a quelle già esistenti. Per il sostentamento dei candidati si farebbe ricorso alla rete sociale ordinaria, segnatamente alle borse di studio o agli assegni di formazione secondo i criteri attualmente vigenti. Ciò consentirebbe altresì la parità di trattamento tra questi e gli altri studenti in formazione professionale.

¹ Prévention et lutte contre la pauvreté en Suisse: bilan des efforts menés depuis 2010 et prochaines étapes
Base de discussion pour la Table ronde du 19 novembre 2012, Dipartimento federale dell'interno, 2012

- Il numero degli interessati attratti dalla remunerazione mensile ad hoc di fr. 3'000.- al di fuori dei consueti canali della rete sociale potrebbe risultare elevato, complicando i processi di selezione iniziali. Gli aspetti motivazionali potrebbero venir meno, proprio a causa della retribuzione elevata se paragonata a quelle usuali per un apprendistato.
- Gli altri apprendisti (stipendiati dai datori di lavoro), in base ai salari di minore entità previsti dalle convenzioni, sarebbero discriminati.
- Alcune OML potrebbero ridurre o non riproporre corsi di preparazione agli esami finali di tirocinio secondo l'art. 33 della Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 (LFPr), dovendosi occupare di questo progetto.
- Alcuni datori di lavoro (aziende formatrici) potrebbero rinunciare ad assumere apprendisti per dare la preferenza all'assunzione di partecipanti a queste azioni, magari persone con maggior esperienza.
- Vi è una possibile collisione e sovrapposizione con altri progetti già esistenti: l'azione ARI ("Apprendisti Ricerca Impiego") della Divisione della formazione professionale (DFP) e dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFPF), l'azione Promotir (promozione del tirocinio) della DFP, le azioni CT2 del Soccorso operaio svizzero e Career Start-Up della Labor-Transfer, progetti finanziati dal settore privato che promuovono il collocamento di giovani qualificati fino a 30 anni che hanno terminato da poco un apprendistato o una formazione professionale di livello superiore, il Semestre di motivazione, per il collocamento in apprendistato di giovani non qualificati.
- La valutazione del bisogno (quanti giovani disoccupati necessitano di una riconversione) appare sovrastimata. Da un'analisi effettuata sui giovani qualificati fino a 26 anni di età del gennaio 2013, momento di punta massima della disoccupazione a causa del fenomeno della stagionalità, che a ciclo annuale accresce in maniera artificiale il numero di disoccupati in alcune professioni (cfr. allegato 1), risultavano 827 iscritti nelle più disparate professioni, ma "soltanto" 262 di essi erano disoccupati da più di 6 mesi. Questo fatto è riconducibile alla facilità con cui la maggior parte dei giovani trova lavoro in tempi relativamente brevi. Un'azione di riconversione professionale della portata di quella proposta per loro non avrebbe senso. Va senz'altro comunque considerato che il mondo della disoccupazione giovanile è in realtà molto più vasto di quello conteggiato tra gli iscritti agli URC, poiché un numero importante di giovani, per svariati motivi, decide di non ricorrere al servizio pubblico di collocamento, o vi rinuncia dopo qualche mese di ricerche infruttuose, avendo nel frattempo esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione. Purtroppo i dati a disposizione attualmente non permettono di avere un quadro completo ed affidabile della situazione dei giovani disoccupati o sottoccupati in Ticino, motivo per cui prima di intraprendere nuove e costose iniziative risulta indispensabile poter disporre di uno studio scientifico approfondito sul tema.
- Le indicazioni della mozione riguardanti i settori professionali verso i quali riconvertire i giovani disoccupati suscitano in buona parte perplessità. Risultano pertinenti quelle concernenti il settore edile, l'impiantistica o l'ambito sociosanitario, ma non certamente quelle per i settori dell'alimentazione e della produzione industriale (salari molto bassi) o della ristorazione e dell'albergheria (forte precarietà e tassi di disoccupazione superiori al 20%), dove un intervento formativo sarebbe destinato a produrre nuovi disoccupati. Anche per l'individuazione di settori professionali che potrebbero rappresentare sbocchi reali e sostenibili nel mondo del lavoro è necessario disporre di uno studio approfondito.

2. I GIOVANI ADULTI A BENEFICIO DI ASSISTENZA SOCIALE

I mozionanti indicano che la sostenibilità finanziaria della proposta è data anche dall'eventualità che una parte almeno dei giovani interessati, privi delle misure già previste dalle leggi federali e cantonali di protezione dalla disoccupazione e magari anche dell'appoggio di una rete familiare, siano costretti a far capo all'assistenza sociale. Come già evidenziato nel capitolo precedente, tra i punti di forza dell'azione proposta nella mozione, vi è l'attenzione ai giovani adulti che, a causa della crescente difficoltà nell'entrare nel mondo del lavoro, sono costretti a ricorrere all'assistenza sociale. La problematica dei giovani adulti a beneficio di assistenza sociale è effettivamente un tema sempre più presente a livello cantonale e nazionale.

Già nel 2009 l'Ufficio federale di statistica (UST) ha pubblicato un rapporto "Les jeunes adultes à l'aide sociale: les principaux résultats". La pubblicazione riassume l'analisi sul tema effettuata dal Büro für arbeits und sozialpolitische Studien (BuroBASS) su mandato dell'UST. Questo rapporto presenta i risultati di un'analisi differenziata sui giovani adulti 18-25 anni, considerati un importante gruppo a rischio. Lo studio ha anche identificato i fattori che influenzano e spiegano alcune differenze regionali osservate nelle quote di aiuto sociale². Le differenze tra i Cantoni sono influenzate principalmente dal grado di integrazione nel mercato del lavoro e difficoltà nel passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione postobbligatoria e nella vita attiva.

I lavori del BuroBASS hanno permesso di elaborare un modello nel quale sono quattro i fattori maggiormente influenti sulla quota di aiuto sociale tra i giovani:

- più alto è il numero di allievi che hanno terminato la scuola obbligatoria con difficoltà a incominciare una formazione postobbligatoria, più alta è la quota di aiuto sociale standardizzata (= quota di aiuto sociale dei 18 - 25 anni in rapporto alla quota globale);
- più alto è il tasso di disoccupazione dei 18 - 25 anni, più è alta la quota di aiuto sociale dei giovani adulti;
- maggiore è la quota di posti di apprendistato sull'insieme dei posti di lavoro, più è bassa la quota di aiuto sociale dei giovani adulti;
- maggiore è la parte di adolescenti (14-18 anni) i cui genitori sono disoccupati, maggiore è la quota di aiuto sociale dei giovani adulti da 4 ai 6 anni dopo.

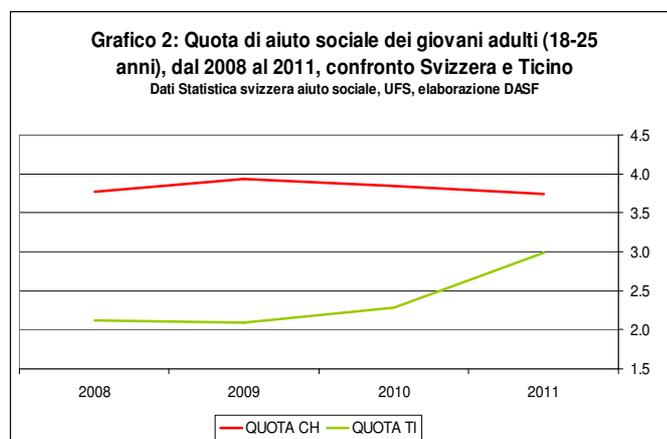
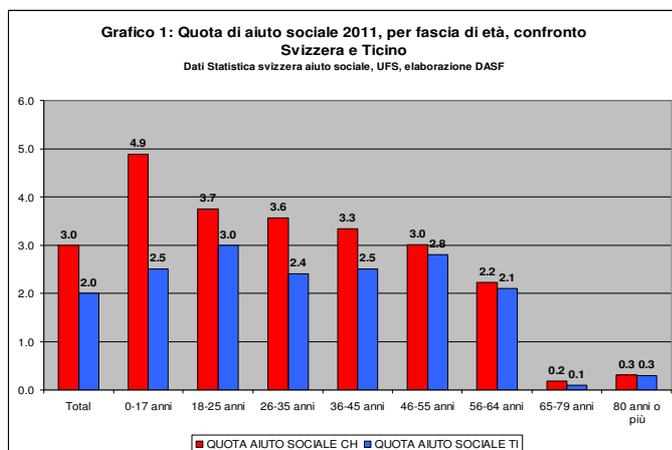
I dati della Statistica svizzera dell'aiuto sociale elaborata dall'UST forniscono un quadro significativo della situazione a livello nazionale e cantonale.

Il grafico 1 seguente presenta la quota di aiuto sociale nel 2011 per fasce di età, con un confronto tra la media svizzera e il Cantone Ticino. In Ticino la quota di aiuto sociale nel 2011 era pari al 2% della popolazione residente, contro il 3% a livello nazionale. Lo scarto è strettamente legato alla presenza nel nostro Cantone del modello di assegni familiari di complemento (integrativi e di prima infanzia) e della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) che permettono di evitare o quantomeno limitare il ricorso all'assistenza sociale per le famiglie con figli.

La fascia di età più colpita in Ticino è la 18-25 anni. I giovani adulti infatti hanno una quota di aiuto sociale pari al 3%. Tra i maggiorenni anche a livello svizzero sono principalmente i giovani adulti ad avere una quota di aiuto sociale sopra la media (3.7% contro il 3% medio).

² La quota di aiuto sociale è la percentuale di beneficiari di prestazioni rispetto alla popolazione residente permanente.

Il grafico 2 presenta l'evoluzione della quota di aiuto sociale dei giovani adulti dal 2008 al 2011, in Svizzera e in Ticino. I dati indicano che, malgrado una sostanziale stabilità della quota a livello medio svizzero, in Ticino dal 2010 ma soprattutto nel 2011, si constata un marcato aumento della quota di aiuto sociale tra i giovani adulti.



Come già indicato tra i punti forti della mozione, i dati qui presentati confermano che i giovani adulti a beneficio di assistenza sociale sono sicuramente una categoria prioritaria nelle future azioni a livello cantonale per il loro reinserimento professionale anche attraverso il potenziamento delle attuali misure già in atto.

3. LE MISURE GIÀ A DISPOSIZIONE PER IL REINSERIMENTO DEI GIOVANI

Prima di prendere posizione in merito alle proposte contenute nella mozione, è utile ricordare cosa può fare, e già fa, oggi l'Autorità cantonale per alleviare il disagio e aiutare concretamente i giovani ad inserirsi nel mercato del lavoro.

3.1 Misure d'inserimento professionale

Nell'ambito delle attività svolte dalla DFP del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) in collaborazione con l'Ufficio delle misure attive (UMA) della Sezione del lavoro (SdL) del Dipartimento finanze e economia (DFE), vanno in particolare ricordate le seguenti azioni:

- Azione *ARI "Apprendista Ricerca Impiego"*: si tratta di un'azione unica presente in Svizzera intesa a facilitare l'accesso dei neodiplomati al mondo del lavoro. Sostenuta dalla Segreteria di Stato per l'economia (SECO), per il tramite dell'UMA si concretizza nella consulenza offerta da una quarantina di operatori (docenti, mediatori, ispettori) ai giovani neodiplomati che richiedono un aiuto nella ricerca di un collocamento. Ogni anno sono oltre 800 i giovani che usufruiscono di questo sostegno, unitamente ad altri con i quali l'Azione ARI è in stretto contatto, con risultati più che soddisfacenti;
- Azione *PromoTir*: sempre nell'ambito delle attività della DFP l'azione è intesa a migliorare il panorama dell'offerta dei posti di apprendistato con particolare attenzione ai giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo. È attivata sul territorio dalla presenza degli ispettori del tirocinio, che oltre alla funzione di controllo della qualità della formazione hanno assunto e assumono la funzione di consulenti di marketing, andando a cercare nuove aziende in grado di assumere apprendisti. L'azione può essere vista dalla prospettiva di un'accresciuta sensibilizzazione dei datori di lavoro nell'assunzione degli apprendisti al termine della loro formazione. Questa azione è

svolta in stretto contatto con gli orientatori professionali che operano a diretto contatto con i giovani al termine della scuola dell'obbligo. I risultati conseguiti dal 2005 ad oggi sono estremamente qualificanti e confermano la bontà dell'azione che fa leva su un lavoro di rete grazie al quale tutti i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo hanno trovato una collocazione, una soluzione transitoria o un'ulteriore via di formazione;

- *Azione Case management*: la Confederazione, per il tramite dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (dal 1° gennaio inserito nel Segretariato di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione), ha promosso e finanziato dal 2008 un'azione volta a seguire individualmente quei giovani che già dalla terza media mostrano di non possedere i supporti dovuti per la ricerca di una formazione professionale. Lo scopo è di portare dal 90 al 95% il tasso di giovani che al termine della loro formazione possono fregiarsi di un AFC. Il Canton Ticino si è attivato anche in questa dimensione di intervento con l'ausilio di tre (poi aumentati a sei) operatori di Case management che seguono fino al conseguimento di un AFC circa dieci giovani a testa. I risultati conseguiti finora sono soddisfacenti e fanno stato di un certo disagio in questa fascia specifica di giovani.

Grazie a queste efficaci misure, una gran parte dei giovani alla ricerca di un impiego trova una soluzione occupazionale senza dover passare dal circuito ufficiale della disoccupazione, cioè senza iscriversi presso gli URC della SdL.

3.2 Misure a favore dei giovani promosse dalla Sezione del lavoro

A chi invece deve comunque iscriversi all'assicurazione contro la disoccupazione, la Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e la L-rilocc offrono le seguenti opportunità, che presentiamo in forma tabellare. I primi quattro provvedimenti sono specificatamente mirati al pubblico dei giovani disoccupati. Tutte le altre misure sono a disposizione dei cercatori d'impiego in generale e vengono quindi utilizzate anche per i giovani.

Provvedimenti della LADI

N°	Denominazione	Descrizione	Destinatari
1	Semestre di motivazione	Percorso di 6 mesi di attività pratiche, scolastiche e di stage in azienda. Obiettivo: scegliere e trovare un apprendistato.	Giovani non qualificati dai 15 ai 18 anni iscritti in disoccupazione
2	Bilancio-giovani	Bilancio e accompagnamento individuale durante 3 mesi. Obiettivo: apprendistato o lavoro.	Giovani non qualificati dai 19 ai 24 anni
3	Progetto Midada e Macondo	Percorso d'inserimento professionale della durata massima di 12 mesi da effettuare in modalità residenziale o semi-residenziale. Obiettivo: apprendistato o lavoro.	Giovani non qualificati dai 19 ai 24 anni, che necessitano di un accompagnamento specialistico
4	Periodo di pratica professionale	Pratica professionale di 6 mesi nella professione appresa, in azienda. Possibilità di effettuare un PPP in un altro Cantone (1	Giovani qualificati con scarsa esperienza

	(PPP)	giorno/settimana: corso linguistico). Durante la pratica i giovani percepiscono le indennità di disoccupazione, delle quali il 25% è fatturato al datore di lavoro. Obiettivo: acquisire esperienza professionale.	professionale
5	Aziende di pratica commerciale (APC)	Pratica professionale di 6 mesi in aziende virtuali del settore commerciale (percorso nei diversi settori aziendali: amministrazione, acquisti, vendita, logistica, marketing e contabilità). Obiettivo: miglioramento competenze ed esperienza professionale.	Persone in cerca d'impiego che necessitano d'esperienza o di un recupero delle competenze professionali.
6	Stage di formazione in azienda (SF)	Pratica professionale a carattere formativo di 3 mesi, in azienda. Obiettivo: miglioramento competenze ed esperienza professionale.	Persone in cerca d'impiego
7	Test d'idoneità e Stage d'orientamento	Breve stage in azienda (da 1 a 3 settimane). Obiettivi: verificare l'idoneità dei candidati in vista di un'assunzione / orientamento in vista di riqualifica o perfezionamento.	Persone in cerca d'impiego
8	Corsi di perfezionamento professionale	Corsi di: tecniche di ricerca d'impiego, di bilancio, lingue, informatica, contabilità e corsi in relazione a specifiche professioni. Obiettivi: saper muoversi sul mercato del lavoro, riorientamento professionale, aggiornamento, specializzazione, miglioramento delle competenze.	Persone in cerca d'impiego
9	Soggiorni linguistici all'estero	Apprendimento intensivo del tedesco e dell'inglese (4 mesi). Provvedimento organizzato a livello nazionale dalla Seco.	Persone in cerca d'impiego
10	Programmi d'occupazione temporanea (professioni specifiche)	Attività di 4 mesi presso enti senza scopo di lucro. Obiettivi: mantenimento conoscenze professionali, favorire contatti con il mondo del lavoro, acquisire esperienze professionali.	Tutte le persone in cerca d'impiego, soprattutto in alternativa a stage in azienda. PO per accademici (giovani soprattutto) in altri Cantoni.
11	Programmi d'occupazione temporanea collettivi	Attività di 4 mesi presso enti senza scopo di lucro che hanno creato attività apposite per occupare persone alla ricerca d'impiego (Caritas, OCST, SOS,...): sostegno al collocamento, ripresa ritmi lavorativi, rimotivazione, restare in contatto con il mondo del lavoro, favorire il cambiamento.	Cercatori d'impiego con scarse qualifiche professionali; rientri nel mercato del lavoro; persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.

Provvedimenti della L-rilocc

N°	Denominazione	Descrizione	Destinatari
12	Incentivi all'assunzione di giovani al primo impiego	Misura finanziaria che prende a carico i costi dei periodi di pratica professionale previsti dagli articoli 64a e 64b LADI fatturati alle aziende. Obiettivo: incentivare la creazione di posti di pratica professionale.	Giovani qualificati al primo impiego che svolgono un periodo di pratica professionale.

Altre iniziative private in collaborazione con la Sezione del lavoro e finanziate da Credit Suisse

N°	Denominazione	Descrizione	Destinatari
13	Coaching Transition 2 (CT2), Soccorso Operaio Svizzero	Servizi di consulenza individuale finalizzati al compimento dei passaggi e delle pratiche necessarie per trovare un lavoro e laboratori dedicati alla ricerca di un'occupazione. Coaching durante i primi mesi di assunzione.	Giovani dai 18 ai 30 alla ricerca del primo impiego (anche non iscritti in disoccupazione)
14	Career Start-up,: Labor Transfer SA	Sostegno all'inserimento professionale attraverso moduli di formazione sui temi del mercato del lavoro, la gestione delle competenze e simulazioni di colloqui di lavoro. Visita ad aziende e coaching individuale.	Giovani qualificati neo diplomati, del settore commerciale

3.3 La strategia di inserimento professionale per i disoccupati a beneficio di assistenza sociale

Dal 1° maggio 2012 è in vigore una nuova procedura di gestione delle persone disoccupate a beneficio di assistenza sociale. Questa riforma, approvata dal Gran Consiglio il 24 gennaio 2012 con l'adozione del Messaggio 6557, prevede l'unione delle risorse e delle competenze tra la SdL del DFE e la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) del Dipartimento sanità e socialità (DSS) al fine di favorire l'inserimento professionale dei disoccupati beneficiari di assistenza.

Con l'entrata in vigore della nuova strategia, l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) verifica sistematicamente tutte le nuove domande di assistenza sociale e indirizza direttamente e tempestivamente agli URC tutte quelle persone per le quali è stato verificato un potenziale di reinserimento professionale nel mercato del lavoro. Esse vengono così seguite dai consulenti del personale degli URC e possono essere inserite in percorsi di reinserimento professionale, beneficiando dei provvedimenti del mercato del lavoro organizzati dall'UMA e finanziati dall'USSI.

Da maggio a dicembre 2012 sono state 395 le persone in assistenza inserite in un percorso di inserimento professionale per il tramite degli URC e di queste il 25% è rappresentato da giovani adulti. Oltre a poter beneficiare dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro organizzati dalla SdL e presentati nel precedente capitolo, i giovani adulti con formazione professionale conclusa a beneficio di assistenza sociale possono far capo al progetto Fenice. Questa misura si rivolge esplicitamente ai giovani che hanno terminato la loro formazione professionale e che non hanno (più) diritto alle indennità di disoccupazione federali. L'obiettivo è di favorire l'inserimento professionale dei giovani

adulti qualificati attraverso un periodo di accompagnamento individuale, seguito da uno stage mirato.

4. MONITORAGGIO DELLA DISOCCUPAZIONE IN TICINO

Si tratta di un progetto da tenersi tra il 2012 e il 2015 inserito nelle Linee direttive alla scheda n. 17 "*Mondo del lavoro e sviluppo economico - Monitoraggio della disoccupazione in Ticino*" il cui obiettivo è di analizzare il tema dell'esclusione con accento sulla disoccupazione, creando una piattaforma conoscitiva interdipartimentale all'interno dell'Amministrazione cantonale.

Tale progetto s'inserisce all'interno del Programma della statistica cantonale 2012-2015 che annovera un asse di studio, nell'ambito del programma di approfondimento analitico "*Integrazione al/esclusione-dal lavoro*", che pone al centro il monitoraggio e l'analisi dell'esclusione, con particolare accento sulla disoccupazione. Le sue componenti sono:

- quadro statistico: dall'aspetto formativo (transizione 2) all'aspetto sociale (uscita più o meno definitiva dal mondo del lavoro) in una logica sistemica, ponendo al centro il fenomeno della disoccupazione. Si presenteranno anche dati sulle persone in assistenza, sui giovani in formazione ecc. La tipologia di dati riguarderà i flussi (entrate e uscite), la durata e lo stato. Dove fattibile, il quadro statistico offrirà la possibilità di creare banche dati per seguire le persone tra i vari stati nel corso della vita (dati longitudinali);
- analisi approfondite: valorizzazione dell'ampio patrimonio di dati a disposizione e sinora scarsamente analizzati, con particolare attenzione all'ambito dell'esclusione. Gli elementi di tale analisi sono: varie definizioni di disoccupato, sottopopolazioni (giovani, over 50, ramo economico, professioni, disoccupati di lunga durata, fine diritto), flussi. Saranno pure da valutare modalità dirette di rilevamento di dati presso coloro che operano sul terreno (collocatori, orientatori, operatori sociali) in ragione delle informazioni soprattutto qualitative di cui dispongono;
- analisi longitudinali: osservazione delle traiettorie di vita professionale, quindi studio del sopraggiungere, della persistenza, della fine e della ricorrenza dei vari stati nei percorsi professionali, osservando le transizioni tra gli altri stati sul mercato del lavoro o al di fuori di esso. I lavori in corso presso l'Ufficio di statistica (USTAT) sui dati dei conti individuali dell'AVS e il potenziale di sviluppo a seguito del processo di armonizzazione dei registri attraverso identificatori univoci quali il NAVS-13 dovranno fungere da stimolo per operare in tal senso;
- valutazioni: si tratta di valutare ex-ante, in collaborazione con le unità amministrative interessate, l'efficacia delle misure in vigore ed eventualmente supportare il disegno di ulteriori interventi, anche di tipo sperimentale.

Il gruppo di lavoro è coordinato dai direttori della Divisione dell'economia (DE) del DFE, della DFP del DECS, della DASF del DSS, nonché dal settore Economia dell'USTAT.

Si tratta di un progetto di ampio respiro che si svolge su tutto l'arco della legislatura e all'interno del quale possono essere inserite richieste specifiche quali quelle menzionate al punto 6.a. del presente rapporto.

5. INDAGINE SU TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO TICINESE E SISTEMA SCOLASTICO

L'economia svizzera ha risentito relativamente poco della crisi economica che attanaglia l'Europa. Le prospettive di crescita del nostro Paese, seppur in leggero calo, sono ancora buone. Grazie a queste premesse il nostro Paese non ha quasi avvertito una crisi del mercato del lavoro. Sia a livello nazionale sia a livello ticinese continuano a venire creati nuovi impieghi. Negli ultimi cinque anni la creazione di nuovi posti di lavoro nel Cantone Ticino (+8,2%) è stata addirittura superiore a quella nazionale (+6,9%). Sul piano nazionale si discute con sempre maggiore insistenza della problematica della mancanza di personale qualificato a diversi livelli e in diversi settori economici, destinata ad acuirsi nei prossimi anni.

Nonostante questa capacità dell'economia cantonale di creare nuovi posti di lavoro, il tasso di disoccupazione ticinese nel corso del 2012 (4,4%) era superiore a quello nazionale (2,9%), con una disoccupazione giovanile tra i 20 e i 24 anni di età del 7,6% contro il 3,8% a livello svizzero. La spiegazione dell'aumento sia della creazione di nuovi posti di lavoro sia della disoccupazione viene spesso ascritta al fenomeno dei frontalieri che ammontano a circa 56'000 unità. Negli ultimi cinque anni (2006-2011), mentre l'economia cantonale ha creato 13'344 nuovi posti di lavoro (a tempo pieno e parziale), il numero dei frontalieri è aumentato di 15'442 unità.

Il Ticino offre più posti di lavoro di quanti i lavoratori residenti siano in grado di occuparne, il che rende la dipendenza dal frontalierato un fatto storico e ineludibile. È comunque sempre attuale la discussione a sapere se l'aumento della disoccupazione sia dovuto all'incremento dei frontalieri che sottrarrebbero posti di lavoro ai residenti in Ticino, se sia dovuto ad una discrepanza tra i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro e le competenze di coloro (soprattutto giovani) che stanno cercando un lavoro, o a entrambi questi fattori.

A partire da queste constatazioni è stata avviata una ricerca (2012/2014) che si propone di analizzare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese, cercando di dare una risposta al dibattito sulle conseguenze dell'aumento dei frontalieri e sulle prospettive di lavoro soprattutto dei giovani ticinesi. L'obiettivo è quindi cercare di capire se la disoccupazione giovanile è dovuta a una formazione scolastica e professionale che non risponde alle richieste del mercato del lavoro oppure se il fenomeno della disoccupazione giovanile più elevata in Ticino rispetto alla media svizzera sia dovuto ad altri fattori. La ricerca si propone di individuare i cambiamenti economici prevedibili, che potrebbero portare a cambiare il profilo delle figure professionali richieste nel Cantone. Ciò può dipendere sia da fenomeni locali sia da trasformazioni economiche e tecnologiche internazionali. Nel primo caso appare, ad esempio, verosimile un ridimensionamento del numero delle persone impiegate nel settore bancario e parabancario. Si tratterà quindi di individuare quali settori potrebbero avere maggiori potenzialità di sviluppo e di analizzare se il sistema scolastico e quello della formazione professionale risultano adeguati a questi cambiamenti. Nel secondo caso si tratta di intercettare le tendenze generali e soprattutto le innovazioni tecnologiche destinate a cambiare sia il mondo industriale sia quello più ampio e variegato dei settori dei servizi e di valutare le possibilità della scuola e della formazione professionale di rispondere adeguatamente a queste sfide. Le questioni presentate illustrano a grandi linee il tema che si intende affrontare.

La ricerca è cominciata con un lavoro di inventario e di raccolta sistematica di tutti i dati e delle informazioni statistiche rilevanti. Si è quindi proceduto sia sulle ricerche esistenti, come quella diretta da Yves Flückiger e Giovanni Ferro-Luzzi per l'Osservatorio del lavoro dell'Università di Ginevra pubblicata nel luglio del 2012, sia sulle banche dati fornite dal sistema della statistica ufficiale svizzera (USTAT, Osservatorio del mercato del lavoro ticinese, UST, UFM e SECO). Emergono grandi cambiamenti nel mercato del lavoro e nei rami economici. Questi mutamenti, già in corso da tempo, stanno subendo una forte

accelerazione alla luce della crisi economica in Italia, del forte apprezzamento del franco svizzero e dei mutamenti nel settore finanziario ticinese. Questi parametri sono fondamentali non solo per fotografare la situazione attuale, ma soprattutto per formulare delle ipotesi di riforma del sistema della formazione professionale con l'obiettivo di capire quali saranno i rami economici destinati a subire un ridimensionamento e quelli che offrono maggiori prospettive di sviluppo. In quest'ottica si pensa di redigere un formulario da sottoporre ad una serie di persone attive sul territorio e rappresentative sia del mondo della formazione sia di quello economico. Questa indagine di tipo qualitativo, accanto a quella più prettamente quantitativa, permetterà di sostenere tutte le ipotesi e gli scenari e di formulare le eventuali raccomandazioni di riforma.

Responsabili del progetto sono Osvaldo Arrigo e Alfonso Tuor per l'Istituto universitario federale per la formazione professionale.

Si rileva infine, come già indicato nel messaggio 6733 (Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 dicembre 2011 presentata da Roberto Malacrida per il Gruppo PS "Per un percorso di formazione univoco SUP del diploma d'infermiere nel Cantone Ticino"), che l'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) prospetta entro il 2030 un aumento di ca. il 30% del fabbisogno del personale di cura e di assistenza rispetto alla situazione registrata nel 2006. L'aumento più importante di personale infermieristico è previsto nel settore delle case per anziani, con un maggiore fabbisogno d'infermieri valutato a + 60% degli effettivi, come pure nel campo dell'assistenza e cura a domicilio (circa + 35% d'infermieri). Per questo settore è già attivo un tavolo di discussione permanente cui partecipano il DECS, il DSS, la SUPSI e i principali datori di lavoro, con l'obiettivo entro il 2015 di approfondire e elaborare nuove strategie formative nel settore.

6. PROPOSTE

Visto quanto già a disposizione del Cantone per la lotta alla disoccupazione giovanile (cfr. punto 3) e tenuto conto delle considerazioni sopra esposte, il Consiglio di Stato intende:

- a. chiedere al gruppo di lavoro che si occupa del progetto "Monitoraggio della disoccupazione in Ticino" (cfr. punto 4), di sviluppare un'analisi che faccia il punto della situazione in Ticino sui giovani disoccupati, andando oltre i dati disponibili sugli iscritti agli URC e sui giovani a beneficio di assistenza sociale. L'indagine dovrebbe mettere in evidenza l'opportunità di estendere i criteri anche a giovani che non rientrano nella tipologia indicata dalla mozione, in particolare giovani che sono privi di una prima qualifica, ma che hanno già seguito curricula formativi diversi senza tuttavia concluderne uno con un AFC o un certificato di formazione pratica;
- b. attendere i risultati dell'indagine sulle tendenze del mercato del lavoro ticinese e il sistema scolastico (cfr. punto 5), grazie ai quali si potranno individuare i settori professionali nei quali si constata una carenza di personale qualificato e per i quali vi sono prospettive reali di occupazione, a condizioni adeguate, per cittadini residenti in Ticino.

7. CONCLUSIONI

Per i motivi che precedono il Consiglio di Stato propone di sospendere ulteriori approfondimenti sul progetto descritto nella mozione e di approvare la proposta di effettuare l'analisi dettagliata della disoccupazione giovanile, nonché attendere l'individuazione dei settori professionali verso i quali eventualmente operare azioni di

riconversione professionale. Soltanto in seguito verrà valutata la necessità di realizzare azioni ad hoc e di individuare gli strumenti e l'organizzazione adeguati al raggiungimento degli scopi indicati dalla mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- Mozione 16.04.2012
- Tabella Persone in cerca di impiego (PCI) registrate in Ticino, con età inferiore ai 27 anni, qualificate - iscritte al 25 gennaio 2013.

MOZIONE

Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti

del 16 aprile 2012

Sommario

Tenuto conto della situazione economica e dei suoi riflessi su quella occupazionale sul piano nazionale e su quello cantonale, con la crescita da un lato dei posti e la forte concorrenzialità dall'altro dei frontalieri, il Consiglio di Stato, nell'ambito delle misure che possono essere adottate dalla L-rilocc del 13 ottobre 1997, e in particolare dall'art. 9 della stessa, sviluppa in termini urgenti un progetto di riqualifica professionale, mediante un tirocinio abbreviato della durata di 22 mesi, in azienda, di giovani residenti nel Ticino. La riqualifica avviene in settori identificati, d'intesa con le organizzazioni del mondo del lavoro, come settori in sviluppo o già ora con carenza di personale residente, tendenzialmente: l'edilizia di base, l'impiantistica con focus sulle nuove tecnologie energetiche, l'alimentazione, la ristorazione e l'albergheria, la produzione industriale (in particolare la chimica), l'ambito sociosanitario.

La misura è indirizzata indicativamente a 100 giovani dall'inizio dell'anno scolastico 2012/13 e ad altrettanti 100 giovani dall'inizio dell'anno scolastico 2013/14, in età dai 18 ai 26 anni, che sono residenti nel Cantone Ticino e non sono e non possono essere al beneficio di altre misure di sostegno, federali o cantonali, all'occupazione.

Durante i 22 mesi di riqualifica i giovani ricevono lo stipendio di 500 franchi al mese dall'azienda di tirocinio, cui si aggiunge un contributo personale di 2'500 franchi mensili, la cui spesa è assunta dal Cantone, per un importo totale di 3'000 franchi, nell'ambito del finanziamento del progetto ai sensi della L-rilocc. La partecipazione minima di 500 franchi al mese dei datori di lavoro è stabilita in analogia con quanto previsto dai disposti federali e cantonali sul sostegno all'occupazione (LADI e L-rilocc). È aperta la possibilità di ulteriori partecipazioni alle spese dell'azione da parte della Confederazione con l'art. 55, Contributi per prestazioni particolari d'interesse pubblico, cpv. 1 lett. e (congiuntamente con l'art. 5, Regioni e gruppi sfavoriti) e lett. g (congiuntamente con l'art. 32, Provvedimenti della Confederazione, cpv. 2) e cpv. 2 della Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002, in aggiunta ai contributi ordinari e previa presentazione del progetto all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, o di altri enti cantonali o nazionali (Fondo cantonale per la formazione professionale, Fondazione Speranza).

La sostenibilità finanziaria dell'operazione per il Cantone è data anche dall'eventualità che una parte almeno dei giovani interessati, privi delle misure già previste dalle leggi federali e cantonali di protezione dalla disoccupazione e magari anche dell'appoggio di una rete familiare, siano costretti a far capo all'assistenza, con il ricorso alle relative misure, in particolare a quelle previste dal messaggio n. 6557 del 26 ottobre 2011 concernente la strategia interdepartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e la riallocazione del credito residuo del programma Oro della BNS.

Parallelamente il Consiglio di Stato promuove, per il tramite dell'USI, della SUPSI e del Centro studi bancari, attività di riqualifica nel settore finanziario, in particolare la conversione di personale bancario verso il settore del trading delle materie prime, progetto qui non sviluppato.

INTRODUZIONE

Situazione generale

Le previsioni di crescita economica in Svizzera sono positive per il 2012 (+0,5%) e per il 2013 (+2%), crescita dovuta a una buona tenuta delle esportazioni nonostante la forza del franco svizzero. Queste tendenze porteranno a un aumento dell'occupazione a livello nazionale, in ogni caso nel 2013.

Situazione locale

La dinamica occupazionale nel Canton Ticino negli ultimi 5 anni è stata superiore a quella nazionale: si sono creati ben 11'952 posti di lavoro a tempo pieno nel settore secondario e terziario, con un incremento dell'8,2% contro una media nazionale del 6,9%. Questa differenza aumenta ulteriormente se si considera il numero dei posti a tempo pieno e parziale con un +8,1% ticinese contro un 6,3% di media nazionale.

Ciò nonostante alla fine di febbraio 2012 il tasso di disoccupazione ufficiale nel Cantone Ticino era superiore a quello nazionale (5,3% contro il 3,4% nazionale), con una disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) del 5,9% (3,4% quello nazionale). Sempre a fine febbraio 2012 erano registrate 11'133 persone in cerca di impiego.

Negli ultimi 5 anni (2006-2011) a fronte di 13'344 posti di lavoro nuovi creati (a tempo pieno e parziale) si registra un aumento delle persone frontaliere di 15'442 unità. In alcuni settori la concorrenzialità dei frontaliere rispetto ai residenti è fortemente aumentata, sia a causa del differenziale salariale tra Lombardia e Svizzera (vale anche per il Vallese e per la Bregaglia e la Val Poschiavo), sia per la rivalutazione del franco svizzero, sia per le aliquote fiscali dirette basse, sia anche per altri riscontri oggettivi.

Appare pertanto indispensabile procedere in modo fortemente propositivo per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica che non sempre fa riferimento agli aspetti oggettivi e generali di questa situazione ma agli aspetti più soggettivi e al coinvolgimento diretto proprio, di parenti o di conoscenti. L'intervento appare soprattutto indispensabile nel caso di giovani che, pur avendo già concluso una formazione, prevalentemente ma non solo nel settore dei servizi - commercio, vendita, cure del corpo, ecc. - si trova confrontata con grossi problemi d'inserimento professionale nel settore pertinente con la propria formazione di base e per i quali una soluzione del problema occupazionale passa prevalentemente attraverso una riqualifica professionale.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Linee direttrici

Per ovviare alle difficoltà di inserimento o reinserimento professionale dei giovani della fattispecie indicata sopra, che non sono o non possono essere al beneficio di misure d'intervento già previste dalla LADI o dalla L-rilocc, l'intervento dovrebbe svilupparsi secondo le seguenti linee direttrici:

1. Identificare 5 settori specifici per i quali avviare un piano di riqualifica professionale biennale, ev. triennale, al fine di garantire entro il 2014-15 rispettivamente il 2016 il ricambio generazionale o la copertura di nuovi posti di lavoro anche in funzione degli sviluppi economici che possono derivare dall'apertura, il 12.12.2016, della galleria di base AlpTransit.
2. Elaborare un piano d'intervento finanziario a supporto di tale piano di riqualifica, sia per assicurare le strutture formative (posti di tirocinio, insegnamento professionale, corsi interaziendali, ...) sia per garantire un certo livello di salario ai giovani residenti che verranno identificati per tale riqualifica.
3. Monitorare il progresso del piano per proporre eventuali rinnovi annuali.
4. Monitorare la formazione professionale già in atto per identificare altre aree d'intervento specifiche atte a rendere accessibile il mercato del lavoro ai residenti.
5. Consolidare ed estendere il sistema di "coaching" già operativo per gli apprendisti in fine formazione a tutti i candidati residenti, in particolare a quelli che escono da quest'azione di riqualifica, che si presentano a concorsi privati o pubblici, preparandoli in modo adeguato per le procedure di esame, selezione e colloqui di assunzione, in modo che nelle stesse essi possano esprimersi al meglio.

L'intervento dovrebbe collocarsi nell'ambito delle misure previste:

- a) per gli aspetti strettamente occupazionali, dall'art. 9 della L-rilocc;
- b) per gli aspetti comuni tra occupazione e formazione, dagli art. 5 e 32 cpv. 2 della Legge federale sulla formazione professionale (LFPr) del 13 dicembre 2002.

Piano d'azione

Contenuti

Si propone di offrire una riqualifica nella forma di un (nuovo) tirocinio in azienda abbreviato secondo l'art. della Legge federale sulla formazione professionale, della durata di 22 mesi, spalmato su due anni scolastici, dal 1° settembre al 30 giugno di due anni dopo, vacanze a termini di legge (5 settimane per i minori di 20 anni, 4 per gli altri).

Beneficiari

L'offerta è aperta a due coorti di 100 giovani al massimo:

- a) in età tra i 18 e i 26 anni, con possibilità di deroghe;
- b) non al beneficio di misure analoghe della LADI o della L-Rilocc

Sulla scorta dell'esperienza acquisita dalla prima sperimentazione del presente progetto e a dipendenza dei reali effettivi, soprattutto del primo anno, e degli sviluppi dell'economia e del mercato del lavoro, l'offerta potrà semmai essere prolungata a una terza coorte.

Retribuzione e altri indennizzi

Ai partecipanti è corrisposto:

- a) lo stipendio mensile di 500 franchi in 12 mensilità durante tutto il tirocinio abbreviato di 22 mesi, a carico dell'azienda di tirocinio;
 - b) un contributo personale di 2'500 franchi mensili a carico del Cantone,
- per un'entrata totale di 3'000 franchi al mese.

Inoltre essi, in quanto apprendisti, possono beneficiare del contributo alle trasferte da casa/azienda a scuola previste per l'abbonamento "appresfondo" da parte del Fondo cantonale per la formazione professionale.

È lasciata libertà ai datori di lavoro di corrispondere, a loro giudizio e carico, una retribuzione supplementare nella misura in cui fossero particolarmente soddisfatti dei giovani assunti.

Per casi particolari è ancora aperta la possibilità di un'ulteriore integrazione dello stipendio di base tramite i sussidi di riqualificazione previsti dal Cantone ed erogati dall'Ufficio cantonale delle borse e dei sussidi.

SOLUZIONE OPERATIVA

Si propone che la messa in atto del progetto passi attraverso le seguenti azioni:

- a) costituzione di un'organizzazione di progetto (una task force) all'interno dello Stato, con rappresentanti del DFE, del DECS e del DSS, per dirigere, accompagnare, monitorare internamente, intervenire in tutte le fasi del progetto;
- b) designazione di un responsabile ad hoc (direttore operativo). Per questa bisogna si potrebbe distaccare per un certo numero di ore un collaboratore della Divisione della formazione professionale (funzionario o docente dirigente, collaboratore scientifico, ispettore del tirocinio particolarmente capace) che sovrintende al personale già esistente (orientatori, ispettori del tirocinio, docente di classe, istruttori dei corsi interaziendali, operatori del "case management");

- c) definizione della sede operativa e del recapito dell'organizzazione;
- d) individuazione definitiva, in collaborazione con le organizzazioni del mondo del lavoro imprenditoriali e sindacali, dei settori di interesse, sulla scorta di una prima scelta tendenzialmente indirizzata a:
 - a. impiantistica generale (fuoco sulle nuove tecnologie energetiche),
 - b. edilizia,
 - c. attività industriali (chimica?),
 - d. ristorazione e albergheria e alimentazione,
 - e. sanità,
 da collegare anche con l'esito della campagna di ricerca di posti di tirocinio;
- e) campagna di ricerca di posti di tirocinio adeguati e dedicati all'azione presso i datori di lavoro a partire da luglio, al completamento della prima parte della normale azione "Promotir", con il coinvolgimento degli ispettori del tirocinio;
- f) inizio del reclutamento dei candidati con annunci sui media, mediante iscrizione presso l'organizzazione di progetto;
- g) incontro obbligatorio di ogni candidato con un orientatore per verificare la solidità dell'iscrizione (eventualmente mediante l'estensione di un incarico a orientatori a tempo parziale, oppure ripescare per un mese orientatori di grande esperienza in pensione);
- h) rinvio di candidati problematici ai progetti finanziati dall'Oro della BNS 2, quali i progetti Midada, Fenice, Mentoring, ecc. (anche per lasciare spazio uno specifico spazio a questi progetti);
- i) collocazione dei candidati presso uno dei datori di lavoro che si sono annunciati previo colloquio di assunzione e decisione ultima di competenza dell'azienda di tirocinio;
- j) formalizzazione del contratto di tirocinio sulla base dello stipendio mensile versato dall'azienda di tirocinio (500 franchi al mese), mentre il Cantone versa i rimanenti 2'500 franchi in forma di contributo personale sui conti 365;
- k) organizzazione dell'insegnamento professionale (solo delle conoscenze professionali) in classi omogenee di riqualificandi (5 o 6 classi), in alternativa inserimento in classi normali di casi particolari;
- l) organizzazione dei corsi interaziendali, in linea di massima un corso della durata di due settimane all'anno, il primo dopo 4 mesi e il secondo dopo 16 mesi dall'inizio della formazione, con la possibilità di inserimento nei gruppi già esistenti, senza costi supplementari evidenti in questo ultimo caso;
- m) organizzazione e attuazione di un coaching iniziale di ogni candidato attraverso gli ispettori del tirocinio che allestiscono con il datore di lavoro il piano di formazione biennale pratico e seguono intensamente la formazione in azienda nei primi tre mesi almeno;
- n) dal 5. mese (dopo le note di metà anno e il periodo dei corsi interaziendali) bilancio intermedio e passaggio al normale andamento o provvedimenti di recupero con successive verifiche o interruzione della misura;
- o) negli ultimi 6 mesi inizio della ricerca di un posto di lavoro successivo alla formazione, con il coaching di specialisti dell'azione ARI (eventualmente ulteriormente formati);
- p) procedura di qualificazione (esami finali di tirocinio) dedicata e rilascio (previo superamento degli esami) del (nuovo) attestato federale di capacità;
- q) entrata nel mondo del lavoro, possibilmente nell'azienda di formazione.

RIFLESSI FINANZIARI

Costi

Contributo personale mensile, benefits

Se si considera un contributo mensile di 2'500 franchi per 12 mensilità all'anno, il costo per questi contributi per ciascuna coorte di 100 giovani al massimo è di 5,50 mio di franchi, dunque in totale di 11,00 mio di franchi, distribuiti sull'arco di 4 anni contabili nel caso venissero attivate due coorti. La distribuzione della spesa per il Cantone è illustrata al capitolo del saldo di spesa.

All'onere lordo di 11,00 mio di franchi non occorre aggiungere il costo per gli oneri sociali e assicurativi, perché gli stessi, secondo le regole del contratto di tirocinio, sono messi a carico dell'azienda formatrice, da calcolare però solo sullo stipendio del contratto ad un'aliquota massima del 20%.

Insegnamento professionale

Le spese d'insegnamento per il Cantone sono calcolate nell'ipotesi di costituire 6 classi omogenee per 6 aree o sotto-aree professionali. Una giornata di insegnamento professionale alla settimana, di 9 ore a 5'000 franchi per ora all'anno e classe darebbe un costo di 270'000 franchi all'anno scolastico per ciascuna delle due coorti, dunque un totale di 540'000 franchi per coorte.

Eventuali complementi per casi particolari possono avvenire mediante l'inserimento in classi esistenti, senza oneri supplementari.

Corsi interaziendali

Le spese dei corsi interaziendali, che dovrebbero essere organizzati ad hoc, sono difficili da quantificare, anche perché rientrano nei conti correnti già accesi ogni anno per ogni singola professione e organizzazione del mondo del lavoro che li organizza. In taluni casi poi gli istruttori sono già stipendiati annualmente e l'impegno si riconduce a una redistribuzione sull'arco dell'anno dei vari gruppi dell'intero numero di apprendisti che vengono istruiti nell'anno in corso. Si può comunque calcolare un costo medio giornaliero di 300 franchi per apprendista, il cui costo è assunto in ragione del 55% dal Cantone, del 20% dalla Confederazione e del 25% dal Fondo cantonale per la formazione professionale (dati su un campione rappresentativo del 2010).

In tal modo il costo lordo totale per il Cantone per ognuno dei due corsi interaziendali bisettimanali 4 giorni di corso per settimana per coorte può essere stimato in 0,24 mio di franchi, dunque in totale 0,48 mio di franchi per coorte e 0,96 mio di franchi in totale distribuiti sugli anni 2013, 2014 e 2015.

Procedure di qualificazione

Anche in questo caso i costi delle procedure di qualificazione (esami di tirocinio in tutte le loro fasi) rientrano nei conti correnti già aperti e nelle normali fluttuazioni di ogni anno, già considerate nei preventivi di spesa. Da notare inoltre che le spese per il materiale d'esame, in precedenza assunte parzialmente dal Cantone a copertura di quelle delle aziende di tirocinio sono attualmente interamente a carico del Fondo cantonale per la formazione professionale. A carico del Cantone restano le spese per le indennità ai periti d'esame.

Considerando l'esigenza di almeno tre periti ogni dieci candidati per ogni giornata d'esame per una durata media di 6 giorni d'esame e un'indennità forfetaria di 270 franchi al giorno per perito, si determina una spesa minima per coorte di circa 0.05 mio di franchi.

Organizzazione di progetto

Considerato che si intende in gran parte far capo a personale già in funzione o ad azioni già regolarmente attuate dai servizi del Cantone ("Promozione del tirocinio", "Apprendista ricerca impiego") i costi per l'organizzazione di progetto (task force, direzione operativa, media, selezione iniziale con gli orientatori, coaching durante la fase iniziale, monitoraggio, coaching finale per la ricerca del posto di lavoro al termine della riqualifica, ecc.) sono per lo più calcolatori. Una loro

valutazione, che serve soprattutto ai fini della richiesta del contributo federale su progetto, in quanto si tratta di spese computabili, è desumibile dalla tabella che segue.

		2012	2013	2014	2015	Totale
Task force	4 riunioni all'anno	0.01	0.02	0.02	0.01	0.06
Dir. Operativa	50% di un tempo pieno	0.04	0.08	0.08	0.04	0.24
Media	2 inserzioni per coorte sulla stampa	0.01	0.01			0.02
Selezione	1 colloquio di 2 ore per candidato					
1. coorte	100 fr/h.appr.	0.01				0.01
2. coorte	100 fr/h.appr.		0.01			0.01
Coaching iniz.	1 ora-lezione ogni 10 apprendisti					
1. coorte	0.05 fr/h-lezione	0.05				0.05
2. coorte	0.05 fr/h-lezione		0.05			0.05
Monitoraggio	Mandato a ente o persona	0.01	0.02	0.02	0.02	0.07
Coaching finale	1 training di 2 ore per apprendista					
1. coorte	100 fr/h.apprendista			0.02		0.02
2. coorte	100 fr/h.apprendista				0.02	0.02
Amministrazione		0.01	0.02	0.02		0.05
Totale		0.14	0.21	0.16	0.09	0.6

(importi in mio di franchi)

Finanziamento

Partecipazione dei datori di lavoro

Come già indicato la partecipazione delle aziende di formazione si materializza nel pagamento dello stipendio di 500 franchi al mese secondo il contratto di tirocinio, cui si aggiungono gli oneri sociali di legge sull'entità di questo stipendio.

Complessivamente, per le due coorti, la partecipazione dei datori di lavoro si situa intorno a 2,20 mio di franchi per gli stipendi e a 2,64 mio di franchi se si aggiungono gli oneri sociali e assicurativi a loro carico.

Contributi federali

Contributi federali forfettari

La Confederazione versa ai Cantoni per ogni apprendista con contratto di tirocinio in azienda rilevato in un giorno della fine dell'anno civile l'importo di circa 2'400 franchi, destinato peraltro ad aumentare a dipendenza dell'aumento del credito quadro quadriennale per il nuovo periodo 2013-2016 introdotto dal Messaggio per l'ERS (educazione, ricerca e sviluppo) licenziato dal Consiglio federale in data 22 febbraio 2012.

Ogni coorte verrebbe dunque rilevata due volte e ciò corrisponde a un contributo federale forfettario complessivo di circa 0,96 mio di franchi.

Contributi federali su progetto

Si chiede di presentare l'azione come progetto ai sensi degli articoli 5 LFPr e 32 cpv. 2 LFPr all'UFFT per ottenere i relativi contributi su progetto previsti dall'art. 55 cpv. 1 lett. e) e lett. g) all'aliquota dal 60 fino all'80% dei costi riconosciuti. Fra questi non vi sono sicuramente i costi di stipendio e quelli dell'indennità mensile del Cantone, ma vi sono tutti i costi di conduzione, gestione e di accompagnamento del progetto (task force, direzione operativa, selezione iniziale dei candidati, coaching durante la formazione, organismi di monitoraggio), che si presentano in buona parte come costi calcolatori.

Tenuto conto dei costi calcolatori presumibili, dell'ordine di circa 0,60 mio di franchi, si può calcolare su un contributo della Confederazione variante tra 0,36 e 0,45 mio di franchi per l'organizzazione di progetto.

Altri contributi

Resta aperta l'ipotesi di verificare e attivare possibilità di finanziamenti supplementari, che possono essere postulati ed erogati da enti quali:

- a) il Fondo cantonale per la formazione professionale;
- b) i fondi paritetici delle organizzazioni del mondo del lavoro;
- c) la Fondazione Speranza;
- d) altre fondazioni che operano nell'ambito della formazione e della riqualifica.

I relativi contatti con i responsabili delle organizzazioni dovranno essere avviati non appena costituita la "task force".

Saldo e sostenibilità economica

Nella tabella che segue sono esposti i riflessi finanziari dell'operazione per il Cantone, con i costi lordi (netti nel caso delle indennità individuali) e i contributi stimati della Confederazione, distribuiti sui 4 anni di competenza.

	2012		2013		2014		2015		totale	
	costi	ricavi	costi	ricavi	costi	ricavi	costi	ricavi	costi	ricavi
indennità mensili									0	
1. coorte	1		3		1.5				5.5	0
2. coorte			1		3		1.5		5.5	0
insegnamento prof.										
1. coorte	0.9	0.24	0.27	0.24	0.18				1.35	0.48
2. coorte			0.9	0.24	0.27	0.24	0.18		1.35	0.48
corsi interaziendali										
1. coorte			0.48	0.12	0.48	0.12			0.96	0.24
2. coorte					0.48	0.12	0.48	0.12	0.96	0.24
qualificazione										
1. coorte					0.05				0.05	0
2. coorte							0.05		0.05	0
organizz. di progetto	0.14	0.08	0.21	0.13	0.16	0.1	0.09	0.05	0.6	0.36
totale	2.04	0.32	5.86	0.73	6.12	0.58	2.3	0.17	16.32	1.8
saldo	1.72		5.13		5.54		2.13		14.52	

(importi in mio di franchi)

L'importo complessivo appare rilevante e corrisponde, nella misura in cui tutti i 200 giovani arrivassero a conseguire la nuova qualifica, un onere di 72'600 franchi per giovane, ossia a 3'300 franchi al mese di onere per il Cantone.

Questo importo è tuttavia rapidamente relativizzato se si considera che un giovane privato di altre indennità previste dalle leggi federali e cantonali (LADI e L-rilocc) sulla protezione dalla disoccupazione e la cui famiglia non è in grado di rispondere agli obblighi di sostentamento e che volesse vivere da solo può costare al sistema assistenziale fino a 2350 franchi al mese, per l'alloggio (1'100 fr.), il sostentamento (800 fr.), la cassa malati (400 fr.) e un minimo di oneri sociali e assicurativi (50 fr.).

MONITORAGGIO

Il progetto deve valersi di un monitoraggio non solo interno, secondo le regole che si darà l'organizzazione, ma anche di un monitoraggio indipendente che sorvegli l'adeguatezza dello stesso, il rispetto delle modalità e il raggiungimento degli obiettivi. È ipotizzabile che questo monitoraggio venga affidato a una struttura universitaria presente nel Cantone. Entra in considerazione in modo particolare l'Istituto universitario federale per la formazione professionale, che potrebbe valersi della collaborazione dell'USI e della SUPSI. Questa esigenza corrisponde peraltro ai criteri imposti dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia per poter postulare contributi federali al progetto.

Le relative risorse sono contemplate nel piano finanziario.

TEMPISTICA

Con la presente mozione si chiede di rendere operativo il progetto già per l'anno scolastico 2012/13. È pertanto indispensabile una decisione politica di principio in tempi brevi, entro la fine del mese di maggio per poter dar seguito a tutti gli atti preliminari, quali ad esempio la costituzione dell'organizzazione di progetto, la ricerca dei posti dedicati di tirocinio e il reclutamento degli interessati (per questo motivo si opta per una mozione e si rinuncia alla presentazione di una iniziativa elaborata che presuppone tempi decisionali e di realizzazione più lunghi).

La decisione politica non dovrebbe collidere con impedimenti di natura finanziaria insormontabili. Per l'anno in corso non sono infatti richiesti aggiornamenti del preventivo, poiché l'onere previsto di 2,04 mio di franchi si compone in parte di oneri calcolatori che sono già considerati nelle normali fluttuazioni dei conti e l'onere più importante delle indennità per 1,0 mio di franchi è sicuramente assorbibile nell'ambito dei crediti già previsti per l'applicazione della L-rilocc. D'altra parte la misura andrà sicuramente a scaricare oneri assistenziali che il Cantone dovrebbe comunque assumersi.

Uno scadenario di dettaglio può essere allestito non appena presa la decisione politica.

CONCLUSIONE E RICHIESTE DELLA MOZIONE

Il Gruppo liberale radicale in Gran Consiglio ritiene che nel presente documento:

- siano esposti, sia pure in modo sintetico, i contenuti, le modalità e gli obiettivi dell'azione per la riqualifica di giovani residenti con problemi occupazionali, che non sono o non possono essere al beneficio di altre misure di protezione dalla disoccupazione, in settori in cui vi sono prospettive solide di inserimento professionale;
- siano illustrati in maniera abbastanza dettagliata i riflessi finanziari del progetto, anche se la complessità e l'estensione dello stesso lascia ancora qualche margine di precisazione;
- sia accertata la sostenibilità finanziaria dell'azione, a fronte dei costi che essa scarica da altri conti del Cantone;
- sia assicurata la condivisione dell'azione, tramite la collaborazione perseguita delle organizzazioni del mondo del lavoro, con le cerchie economiche interessate.

Per questa ragione sottopone il documento all'attenzione di tutte le forze politiche, nella misura in cui vi volessero aderire, come formale mozione per chiedere al Consiglio di Stato di dare seguito con sollecitudine allo stesso, dal momento che le decisioni interamente di sua competenza, riservata la facoltà data al Gran Consiglio di approvare i preventivi di spesa per i conti collegati con l'art. 9 della L-rilocc dei prossimi anni.

Per il Gruppo liberale radicale:
Christian Vitta, capogruppo